

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

TRA NUOVI PERCORSI E VECCHIE STORIE.
PRIME NOTE SULLA MEMORIA STORICO-LETTERARIA LEGATA ALL'ERUZIONE VESUVIANA
DEL 1631.¹

Elisa Cimmelli

Abstracts

Starting from the vesuvian eruption in 1631 emerge many cultural forms about some places adjacent to Vesuvius like rites, traditions, sounds, visual arts and writings that require a special scientific attention. This work investigates a human and social reality, historically modeled by Vesuvius and its eruptions. The plurality of communicative languages that has expressed all this from the modern age, is an essential element to understand Vesuvius and the places around it, not as a simple geographical but cultural area. An important objective of the research is to give voice to this area through documents we have found here in public, private and ecclesiastical archives. For example in Sant'Anastasia, a town near Naples, in the archive of Madonna dell'Arco Sanctuary, there are some important writings about the miracle of the Virgin during the eruption of 1631. Here there are some significant parts of these texts such as *Il sacro Campidoglio in cui trionfano quindici prodigi della miracolissima Immagine di Maria Sacratissima dell'Arco* by Pietro Rosella and *L'arco Celeste ovvero il trionfo di Maria dell'Arco e' suoi miracoli* by Ludovico Ayrola.

A partire dall'eruzione vesuviana del 1631 emergono molte forme culturali su alcuni luoghi adiacenti al Vesuvio come riti, tradizioni, suoni, arti visive e scritti che richiedono una speciale attenzione scientifica. Questo lavoro indaga su una realtà umana e sociale, modellata storicamente dal Vesuvio e dalle sue eruzioni. La pluralità dei linguaggi comunicativi che ha espresso tutto questo dall'età moderna, è un elemento essenziale per comprendere il Vesuvio e i luoghi che lo circondano, non come una semplice area geografica ma culturale. Un obiettivo importante della ricerca è dare voce a quest'area attraverso documenti che abbiamo trovato qui negli archivi pubblici, privati ed ecclesiastici. Ad esempio in Sant'Anastasia, un paese vicino a Napoli, nell'archivio del Santuario della Madonna dell'Arco, ci sono alcuni importanti scritti sul miracolo della Vergine durante l'eruzione del 1631. Vi sono qui alcuni significativi estratti di questi testi come *Il sacro Campidoglio in cui trionfano quindici prodigi della miracolissima Immagine di Maria Sacratissima dell'Arco* di Pietro Rosella e *L'arco Celeste ovvero il trionfo di Maria dell'Arco e' suoi miracoli* di Ludovico Ayrola.

Parole chiave

Vesuvius, Culture, Literature, Modernity,
Vesuvio, Cultura, Letteratura, Modernità

Contatti

ecimmelli@unisa.it

¹ Si presenta qui un primo resoconto di una relazione letta al seminario *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio. Sull'identità scientifica italiana tra i secoli XVII e XVIII*, Università, Fisciano 11 ottobre 2017.

1. Determinare il momento in cui avviene il passaggio del Vesuvio da una dimensione naturalistica ad una dimensione relativa alle scienze umane, è una questione di grande importanza che ci permette di comprendere come e quando l'edificio vulcanico entra nella storia moderna. A seguito dell'eruzione del 1631, il Vesuvio passa da "evento naturale" a "fatto storico", dunque da elemento fisico-naturale a protagonista della storia, la cui osservazione dà vita allo sviluppo di una costruzione culturale narrativa, espressione con la quale indichiamo una serie di racconti, in cui la realtà osservata si materializza e diviene fonte per l'analisi della realtà storico-sociale.²

Fino al 1631, tra i ceti colti della *societas* napoletana esiste una memoria letteraria del Vesuvio fortemente ancorata ad un repertorio di *mirabilia*, racconti curiosi relativi agli incendi del Monte Vesuvio, fondati sulle argomentazioni di autori come Tacito, Plinio il Giovane, Marziale ed altri. Questi ultimi sono esponenti di un modello letterario in cui non si esprime una coscienza storica del vulcanismo attivo, che invece si genera a partire dall'eruzione del 1631, quando alcuni osservatori dotti come Giovanberardino Giuliani, l'abate lucchese Giulio Cesare d'Eugenio Braccini o anche il gesuita Giulio Cesare Recupito, riconsiderano tutta la storia del Vesuvio e la descrivono facendo in modo da materializzare la realtà osservata attraverso la cronaca, spostando così il Vesuvio dal campo dei *mirabilia* a quello dei *visibilia*.³

A seguito dell'eruzione Vesuviana del 1631 prendono vita processi di estrapolazione delle forme culturali di alcuni luoghi adiacenti al Vesuvio, tramite svariati e numerosi canali comunicativi che mettono in luce importanti dinamiche storico-sociali, ragion per cui la produzione letteraria a cui abbiamo fatto cenno in precedenza rappresenta soltanto una di esse.

In altre parole, il complesso vulcanico Somma-Vesuvio, a partire dal 1631, produce nella società sottostante un interessante patrimonio di ritualità, di tradizioni, di suoni, di arti visive e di scritti, il cui insieme richiede una particolare attenzione in termini culturali oltreché scientifici. L'eruzione del 1631, dunque, a nostro avviso pone in essere una molteplicità di espressioni culturali, i cui caratteri attendono ancora di essere analizzati a fondo.

Emblematica a tal proposito è l'opera pittorica di Domenico Gargiulo (meglio conosciuto come Micco Spadaro) che ritrae la suddetta eruzione, all'interno della quale il Vesuvio viene percepito e rappresentato come forza viva, terribile e distruttiva, ma allo stesso tempo è smorzato nella sua valenza malefica⁴ perché motore nonché parte integrante del patrimonio identitario dei luoghi che gli appartengono.

Questo discorso intende, più precisamente, porre in risalto un articolato processo logico-metodologico di astrazione di un più ampio e coinvolto contesto linguistico, artistico, musicale, religioso etc., generato dall'eruzione vesuviana del 1631 e immerso nella realtà su cui il Vesuvio impera: Napoli e la vicina area vesuviana.⁵ Si tratta di una realtà umana e sociale modellata, storicamente, anche dal Vesuvio e dalle sue eruzioni, il cui studio non può che invitare a verifiche e ripensamenti sul sovrapporsi stratificato nei secoli di residui mitici, sonori, rituali e, più genericamente, religiosi: ed è qui, in questo contesto culturale che ci accingiamo a ricercare una serie di elementi (tra i quali figurano quelli religiosi), che presentano una loro frequenza diacronica notevole, ma anche una loro omogeneità nel tempo e nello spazio.

Pertanto, siamo convinti che la pluralità dei linguaggi comunicativi, a cui il Vesuvio ha dato vita a partire dalla piena età moderna (il riferimento è all'eruzione vesuviana del 1631) risulta essere un punto di partenza necessario per comprendere la nascita e, successivamente, l'affermarsi di espressioni culturali caratterizzate da una molteplicità di significati, che vanno dallo spazio linguistico campano (ma non solo campano) alla costruzione/identificazione delle sonorità in qualche misura legate al Vesuvio; dalle ritualità religiose alla successione dei ruoli celebrativi dell'evento vulcanico del 1631 legati a san Gennaro ed altro ancora.

² Cfr. A. TORTORA, *Tra gli eventi del Seicento: il Vesuvio e la sua storia*, in *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio*, a cura di A. Tortora, D. Cassano, S. Cocco, La Veglia & Carlone, Battipaglia 2017, pp. 29-47.

³ Ivi, pp. 33 sgg.

⁴ Cfr. R. CASAPULLO, L. GIANFRANCESCO, *Introduzione*, in *Napoli e il gigante: Il Vesuvio tra immagine scrittura e memoria* a cura di R. Casapullo, L. Gianfrancesco, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2015.

⁵ Cfr. TORTORA, COCCO, *Baroque tectonics: eruptions and disruptions in the vesuvian city*, in «Open Arts Journal», issue 6, winter 2017/2018, pp. 85-97.

Per questa ricerca è necessario, pertanto, muoversi sul territorio campano a motivo del fatto che, tra gli obiettivi di quest'ultima vi è sicuramente anche quello di dare voce ai luoghi che appartengono al Vesuvio mediante la documentazione che in essi è dato rinvenire tramite archivi pubblici, privati ed ecclesiastici. D'altra parte, come di recente è stato affermato, l'evoluzione storica del mondo è attualmente vissuta attraverso la conoscenza dei singoli luoghi.⁶

2. All'interno dell'archivio del Convento di Madonna dell'Arco sito in Sant'Anastasia (NA), è custodito un testo con alcune interessanti caratteristiche sia dal punto di vista della forma che dei contenuti, dal titolo «L'arco Celeste, ovvero il trionfo di Maria dell'Arco e' suoi miracoli», in cui sono riportati i miracoli di Santa Maria dell'Arco ordinati in relazione all'evento per il quale Maria ha concesso grazia (ad esempio i «Miracoli di Maria dell'Arco negli incendij del monte Vesuvio [...]; Miracoli speciali di Maria dell'Arco con apparire a' suoi devoti [...]; Miracoli di Maria dell'Arco nel dar vita a' morti [...]»). In quest'operetta, dunque, si contengono alcuni brani in cui si descrive il miracolo della Vergine relativo all'eruzione del 1631:

Quì, mal soffrendo forse d'esser quasi racchiuso – si legge ne «L'Arco Celeste» –, benche in profonda, e larga voragine il fuoco impetuosamente svaporò, et ò credendosi haver havuto dal Ciel contrasto que' suoi luttuosi globi del fumo, tramandato ad eccitar gli occhi de' viventi à piangere la futura lor morte, scagliò in un tratto mille, e mille infuocate saette, ò pure ad intimorirlo, dall'esecranda bocca con cento lingue di tetro fuoco il minacciò; [...] Nettuno, perduto già stimava il vasto dominio del mare, e Glauco ne sospirava, mentre solito à servirsi delle Cariddi, ad ingoiar nel suo seno i più ricchi navigli,⁷ ch'alla sua incostanza confidavano, hor dalle fauci hidropiche d'una più che stupenda chimera, ingoiarsi il mare a suo dispetto mirava [...].⁸

La raffigurazione del Vesuvio, rappresentato quasi come un mostro che fa fuoriuscire cento lingue di fuoco dalla sua bocca, a cui si associa anche l'utilizzo di figure mitologiche come quelle di Nettuno e del figlio Glauco, fornisce al testo un'impostazione di carattere epico. L'epica che qui traspare però, può essere definita moderna dal momento che passa attraverso il filtro della Controriforma, cosicché i modelli epici appartenenti al mondo medievale subiscono alcune modifiche concettuali legate ai modelli teatrali e infernali proposti dalla predicazione gesuitica.⁹ Emerge, infatti, in questo contesto discorsivo, un'iconografia decisamente legata ai canoni della Controriforma, che riflette regole e registri comunicativi appartenenti al modello gesuitico della rappresentazione scenica. Il teatro dei gesuiti, utilizzato a scopo didattico per permettere agli allievi di affinare le proprie capacità declamatorie e di interiorizzare i contenuti attraverso lo studio della parte da recitare, ma anche come strumento di formazione sociale per l'intera comunità, propone una visione della storia umana regolata dalla Provvidenza,¹⁰ la quale segue vie insidiose, perché segnate dall'azione del male, ottenendo però infine il trionfo del bene.¹¹

Nei passi a seguire vi è ancora un esempio della narrazione epica dell'evento eruttivo nonché dell'azione salvifica della Provvidenza, operata in questo caso dalla mano di Santa Maria Vergine dell'Arco, azione paragonata all'evento biblico dell'Arca di Noè:¹²

⁶ Questo tema sembra essere trattato maggiormente in America, come dimostra il lavoro dello storico statunitense Sean Cocco dal titolo *Watching Vesuvius: A History of Science and Culture in Early Modern Italy*, The University of Chicago Press, Ltd., Chicago, London 2013, dove il Vesuvio viene assunto ad emblema di questo fermento culturale, in quanto esso funge da ponte tra storia generale e storia locale.

⁷ Cfr. R. ALTAVILLA, *Dei marini [...]; Figli di Nettuno [...]; Scilla e Cariddi [...]* in *La Mitologia in brevi racconti*, Giacomo Agnelli, Milano 1874, pp. 63-70.

⁸ L. AYROLA, *L'arco Celeste ovvero il trionfo di Maria dell'Arco e' suoi miracoli*, per Michele Monaco, Napoli 1688, p. 83.

⁹ Sul punto cfr. G. ZANLONGHI, *Teatri di formazione. Actio, parola e immagine nella scena gesuitica del Sei-Settecento a Milano*, Vita e Pensiero, Milano 2002.

¹⁰ Cfr. F.M. SIRIGNANO, *Il teatro dei Gesuiti. Un esperimento di educazione del cittadino tra il 1500 e il 1600 in Europa* in *Annali. Rivista di Ateneo*, vol.1, 2009, pp. 224-225.

¹¹ Cfr. A. PROSPERI, *La vocazione. Storie di gesuiti tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino 2016.

¹² Cfr. TORTORA, *L'eruzione Vesuviana del 1631: l'evento raccontato* in *L'eruzione vesuviana del 1631. Una storia di età moderna*, Carocci editore, Roma 2014, pp. 109-142.

Son efimere – si legge ancora ne «L'Arco Celeste» – le fiamme nel Tempio di colei, che col suo parto, differandoci l'uscio del Paradiso, ne chiuse del foco eterno di Flegetonte¹³ le porte. [...] Se l'Arca dal patriarca Noè fabricata, non solamente otto anime, dal diluvio, ma gli animali irragionevoli ancora, ch'in quella si racchiudevano, preservò; Quest'Arco della Vergine, non solo ottomila, e più persone nella sua Chiesa ricovrate salvò, mà le pecorelle tutte, e tutte salve ridusse nella massaria del Convento detta li Borrelli, ove unite doppo quattr'hore dà Pastori si ritrovarono.¹⁴

È questo un chiaro segno del fatto che, durante la seconda metà del '600, continua ad imperare un Umanesimo Napoletano, che riprende le forme della classicità, utilizzando una chiave epica – seppur ammantata dalla Controriforma – e si serve del Vesuvio come veicolo per meglio connettere il mitico passato con il rovinoso presente. Siamo dinanzi ad una delle più intriganti forme comunicative di connessione culturale tra l'antico ed il moderno.

3. Un ulteriore documento in cui traspare la teatralità di matrice gesuitica è «Il sacro Campidoglio in cui trionfano quindici prodigi della miracolissima Imagine di Maria Sacratissima dell'Arco dell'Ordine de' Predicatori», anch'esso oggi conservato presso l'archivio del convento del Santuario di Madonna dell'Arco. Si tratta di una cronaca che descrive quindici miracoli avvenuti per opera di Maria Santissima dell'Arco, tra cui il miracolo ricevuto a seguito dell'eruzione vesuviana del 1631 grazie al quale furono salvate circa ottomila persone e numerosi animali, stampata a Napoli nell'anno 1633 e caratterizzata da alcune espressioni letterarie utilizzate con valenza di effetti speciali, volte a creare un'atmosfera di rappresentazione scenica:

E se bene dalle viscere di quell'horribil Mostro – si legge in questo libro – mostruosi parti à danni de' viventi leggesti siano più volte usciti con vomiti di fiamme di vapori sulfurei, fetidi, e puzzolenti, con ceneri hora asciutte, ed hora bittuminose, e m escolate con terra, pomici, e pietre, con insolito romore simile a punto ad un rauco suono di Trombe, di Corni, e di Tamburri in uno accolti per muover à Viventi inaspettata guerra.¹⁵

All'interno di questo passo emerge chiaramente che «l'insolito romore simile a punto ad un rauco suono di Trombe, di Corni e di Tamburri» è evidentemente un'espressione che intende dare teatralità e musicalità alla narrazione.

È inoltre importante soffermarsi ancora sul fatto che, in entrambi i documenti finora citati, non manca la presenza di modelli devozionali e ascetico-penitenziali di chiara matrice gesuitica.

Le penitenze pubbliche costituiscono infatti un carattere rilevante delle missioni gesuitiche del XVII secolo ed è nota la grandiosità scenografica appartenente al teatro gesuitico, tendente ad accentuare la suggestione dei riti devozionali e dell'evento miracoloso. Tutto questo si delinea chiaramente all'interno delle suddette cronache, in cui ritroviamo dettagliate descrizioni di ritualità religiose finalizzate all'espiazione dei peccati da parte dei fedeli che avrebbero potuto così salvarsi dalle fiamme del vulcano, mandate da Dio come punizione per i rei.¹⁶

[...] ed ivi – si legge ancora ne «Il Sacro Campidoglio» – chi si buttava in terra, e con la lingua lambendo il terreno strascinavasi avanti la Santissima Imagine; chi ad alta voce gridava misericordia, e pietà, e con abundantissime lagrime percuotendosi il petto, chiedevano a Dio delle loro colpe il perdono, e tutti insieme

¹³ Il Flegetonte o Piriflegetonte, indica uno dei fiumi che scorrono nell'Ade, ovvero l'oltretomba nella mitologia greca. Cfr. A. FERRARI, *Flegetonte in Dizionario dei luoghi del mito: Geografia reale e immaginaria del mondo classico*, Bur, Milano 2011.

¹⁴ AYROLA, *L'arco Celeste*, cit., pp. 94-95. Un racconto equivalente viene esposto da G.C. Braccini, *Relazione dell'incendio fattosi nel Vesuvio alli 16 Dicembre 1631 [...] in una lettera diretta all'Eminentissimo e Reverendissimo Signore, il Signor Card. Girolamo Colonna*, Secondino Roncagliolo, Napoli 1631, pp. 12 sgg.

¹⁵ P. ROSELLA, *Il sacro Campidoglio in cui trionfano quindici prodigi della miracolissima Imagine di Maria Sacratissima dell'Arco dell'Ordine dei Predicatori*, stamperia di Roncagliolo per Salvatore Castaldi, Napoli 1633, pp. 258-259.

¹⁶ Su ciò appare emblematico il discorso dell'abate G.C. BRACCINI, *Dell'incendio fattosi nel Vesuvio a XVI di dicembre MDCXXXI e delle sue cause ed effetti con la narrazione di quanto è seguito in esso per tutto marzo 1632 e con la storia di tutti gli altri incendiij nel medesimo Monte avvenuti, discorrendosi in fine delle acque, le quali in questa occasione hanno danneggiato le campagne e di molte altre cose curiose*, per Secondino Roncagliolo, Napoli 1632, rist. anast. Sala Bolognese (BO) 2006.

formavano un pietoso grido implorando l'aiuto dalla pietosa Madre. Le Donne maritate dal collo si levavano le cannae, dall'orecchie i pendenti, dalle dita l'anelle & altri ornamenti femminili e l'offerivano alla Vergine Sacratissima in dono, supplicandola di grazie. Le Verginelle si tagliavano i capelli e li ponevano sù l'Altare della Madre di Dio: e da tutti unitamente gridavasi: Confessione. E per ogni luogo in Chiesa, in Sacristia, e nei Chiostrì quei buoni Padri dell'Arco con charità indicibile gli somministravano i Sacramenti, predicando, essortando, e consolandoli.¹⁷

La scelta di riportare questi passi deriva dal fatto che sono indicativi ed emblematici in quanto permettono di cogliere alcuni aspetti di quella pluralità dei linguaggi comunicativi nati dal Vesuvio o comunque legati, in qualche modo, alla sua attività eruttiva. In essi infatti sono presenti forme di scrittura in chiave epica, elementi di musicalità, teatralità e ritualità religiose, come meglio mostreremo altrove.

Bibliografia:

Altavilla R., *La Mitologia in brevi racconti*, Giacomo Agnelli, Milano 1874

Ayrola L., *L'arco Celeste ovvero il trionfo di Maria dell'Arco e' suoi miracoli*, per Michele Monaco, Napoli 1688

Braccini G.C., *Relazione dell'incendio fattosi nel Vesuvio alli 16 Dicembre 1631 [...] in una lettera diretta all'Eminentissimo e Reverendissimo Signore, il Signor Card. Girolamo Colonna*, Secondino Roncagliolo, Napoli 1631

Braccini G.C., *Dell'incendio fattosi nel Vesuvio a XVI di dicembre MDCXXXI e delle sue cause ed effetti con la narrazione di quanto è seguito in esso per tutto marzo 1632 [...]*, per Secondino Roncagliolo, Napoli 1632

Casapullo R., Gianfrancesco L. (a cura di), *Napoli e il gigante: Il Vesuvio tra immagine scrittura e memoria*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2015

Cocco S., *Watching Vesuvius: A History of Science and Culture in Early Modern Italy*, The University of Chicago Press Ltd., Chicago, London, 2013

Ferrari A., *Dizionario dei luoghi del mito: Geografia reale e immaginaria del mondo classico*, BUR, Milano 2011

Prosperi A., *La vocazione. Storie di gesuiti tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino 2016

Rodríguez L.F., *El Vesubio en Llamas. Un texto Napolitano en español sobre le erupción de 1631. Los incendios de la montaña de Soma (Nápoles, 1632)*, Tullio Pironti Editore, Napoli 2014

Rosella P., *Il sacro Campidoglio in cui trionfano quindici prodigi della miracolissima Imagine di Maria Sacratissima dell'Arco*, stamperia di Roncagliolo per Salvatore Castaldi, Napoli 1653

Sirignano F.M., *Il teatro dei Gesuiti. Un esperimento di educazione del cittadino tra il 1500 e il 1600 in Europa*, in «Annali. Rivista di Ateneo», vol. 1, 2009

Tortora A., *L'eruzione vesuviana del 1631. Una storia di età moderna*, Carocci editore, Roma 2014

¹⁷ ROSELLA, *Il sacro Campidoglio*, cit., p. 260.

Tortora A., *Alle origini della “vesuviologia” in età moderna. Tra “mirabilia” e racconti “curiosi”*, in «Lyceum», n. 48, 2014

Tortora A., *Ancora sulla “Bibliografia del Vesuvio” di Friedrich Furchheim* in «SinTesi», Vol. 2, 2015

Tortora A., Cocco S., *Baroque tectonics: eruptions and disruptions in the vesuvian city*, in «Open Arts Journal», issue 6, winter 2017/2018

Tortora A., Cassano D., Cocco S. (a cura di), *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio*, La Veglia & Carlone, Battipaglia 2017

Tortora A., Cocco S., *Baroque Tectonics: Eruptions and Disruptions in the Vesuvian City*, in H. Hills (eds.), *Baroque Naples: Place and Displacement*, «Open Arts Journal», Issue 6, winter 2017/18.

Zanlonghi G., *Teatri di formazione. Actio, parola e immagine nella scena gesuitica del Sei-Settecento a Milano*, Vita e Pensiero, Milano 2002